COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 18 APRILE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





ACATE

«Leone» sta meglio adesso l'emergenza riguarda la babygang

Migliora il randagio vittima di mutilazione ad opera di un gruppetto di giovanissimi: una colletta per le spese mediche. E gli autori già condannati senza appello sui social.

VALENTINA MACI pag. VII

SCICLI

I Cc arrestano un ergastolano era un latitante internazionale

SALVO MARTORANA pag. VII

MODICA

L'opposizione soddisfatta a metà «Bene la tv in aula, tutto il resto no»

CONCETTA BONINI pag. VIII



AUTOMOBILISMO

Salita Monti Iblei Cubeda il più veloce si candida al successo

Questa mattina gara al via a partire dalle 9. Sono 201 i partenti che animeranno un'unica manche lungo i tornanti della Roccazzo-Chiaramonte. Cubeda in pole.

RAFFAELE RAGUSA pag. X

Aumentano i vaccinati. E i morti sono 235

Covid. Ottima risposta della cittadinanza all'open week con le dosi AstraZeneca che si concluderà stasera
Intanto il bollettino segna tre nuove vittime, l'incremento dei casi positivi e una diminuzione dei ricoveri

Una media di circa duemila al giorno compresi quelli già prenotati nei tre centri della provincia iblea



In costante aumento i vaccinati. Mentre i morti per Covid, dall'inizio della pandemia, raggiungono quota 235. Sono le due facce della medaglia della giornata di ieri. Ottima risposta della cittadinanza all'open week con le dosi AstraZeneca che si concluderà stasera. Si sta registrando una media di circa duemila inoculazioni al giorno compresi quelli già prenotati nei tre centri della provincia iblea, Ragusa, Modica e Vittoria. Intanto il bollettino segna tre nuove vittime, l'incremento dei casi positivi e una diminuzione dei ricoveri.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Meteo. Il ciclone dal Nordafrica fa danni in tutta l'area superlavoro dei vigili del fuoco con interventi a Comiso e nel Ragusano. Oggi tregua ma da domani nuove piogge

MICHELE FARINACCIO pag. VI

RAGUSA

La ristorazione e le nuove regole per i dehors confronto avviato

LAURA CURELLA pag. IV

SCICLI

I parrucchieri e le estetiste stanno studiando il Covid free pass

SERVIZIO pag. V

IL CASO

Migliorare l'attesa e proteggere gli esposti, in campo due parlamentari

LAURA CURELLA pag. II

Ultimo giorno agli hub per il vaccino «open» L'Asp: «Che bravi tutti»

Covid. Alta affluenza nei tre centri di Ragusa, Vittoria e Modica
Tre decessi (totale 235), aumentano i positivi, calano i ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Anche nella giornata di ieri sono stati in tanti a presentarsi nei tre Hub della provincia di Ragusa per vaccinarsi con AstraZeneca. Come accaduto nella prima giornata di venerdì, anche ieri, già di buona mattina, c'erano diversi cittadini, tra i 60 e i 79 anni, in fila per ricevere la prima dose di vaccino. Che l'open weekend stia andando bene, lo conferma anche l'Azienda sanitaria provinciale che ieri ha fornito i numeri della prima giornata, numeri che, seppur in forma parziale, avevamo già anticipato da queste pagine.

«L'affluenza- commentano dall'Asp di Ragusa - è stata ottima, un segnale importante che testimonia l'alto senso di responsabilità e la fiducia che le persone hanno nei confronti della vaccinazione».

«I numeri, parziali, della prima giornata, con oltre 600 vaccinati (soltanto per quanto riguarda le somministrazioni senza prenotazione per la fascia dai 60 ai 79 anni) – ha aggiunto il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò – sono la dimostrazione che la gente del nostro territorio capisce che vaccinarsi è importante e necessario per uscire da questa emergenza che sta logorando tutti e che ha causato e causa troppe vittime. A Ragusa nonostante il vento fortissimo che ha messo a dura prova non solo gli operatori e i volontari della protezione civile e i vigili urbani di Ragusa che instancabilmente hanno garantito il loro impegno, i cittadini non si sono tirati indietro».

Dall'Azienda Sanitaria, inoltre, ricordano a tutti gli interessati di compilare la modulistica, che può essere scaricata dal sito dell'Asp e di tenere a portata di mano la propria tessera sanitaria all'atto della presentazione al centro vaccinale.

In questi giorni di open day, per le vaccinazioni con AstraZeneca, in provincia si sono superate le duemila somministrazioni giornaliere, un dato che, con il potenziamento dell'Hub di Vittoria e l'apertura del nuovo Hub di Modica, non solo può diventare ordinario, ma può anche essere abbondantemente superato.

Dalla campagna vaccinale, con l'open weekend che proseguirà anche nella giornata di oggi, alla situazione Covid in provincia con il bollettino che registra ancora un incremento dei positivi. Ad aggiornarsi è anche il database dei decessi con la morte, nelle giornate tra venerdì e sabato mattina, di tre persone positive al Coronavirus: si tratta di un uomo di Vittoria di 69 anni, di una donna di Ragusa di 72 anni e di un anziano di Comiso di 83 anni. Tutti e tre erano ricoverati al Giovanni Paolo II. Sale così a 235 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, sono adesso 1211 i positivi (ieri erano 1161) e di questi 1135 – cioè 53 in più rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 61 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (-), Chiaramonte 6 (+2), Comiso 176 (+8), Giarratana 11 (-), Ispica 17 (+1), Modica 119 (+4), Monterosso Almo 3 (+2), Pozzallo 43 (+2), Ragusa 344 (+21), Santa Croce Camerina 45 (+1), Scicli 129 (-3), Vittoria 223 (+15).

Diminuisce di 2 unità il numero dei ricoverati che passano dai 63 di ieri a 61 e sono così distribuiti: 58 al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 22 in Area Grigia e 10 in Terapia Intensiva). Tre persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 8.787 (35 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 436.976 tamponi (3117 in più rispetto a ieri): 118.332 molecolari, 22.329 sierologici e 296.314 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, nella giornata di venerdì, nei 5 drive-in aperti in provincia, ne sono stati eseguiti 1868. Ad essere operative il 16 aprile erano le postazioni di Giarratana, Pozzallo, Modica, Ragusa e Vittoria e, in totale, sono stati riscontrati 10 positivi: 6 a Vittoria, su 262 tamponi eseguiti; 2 a Pozzallo, dove sono stai effettuati 428 test rapidi; 1 a Ragusa, su 122 test e, infine, 1 a Modica che, con 1032 test rapidi eseguiti, si attesa sempre come la città in provincia con la più alta affluenza al drive-in. Altri 14 positivi, poi, sono risultati invece nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove di test ne sono stati effettuati 972.

AMBIENTE

«Differenziata numeri positivi si punta in alto»

Il confronto della Lega iblea con Fabio Ferreri

Si è riunita in videoconferenza la sezione della Lega Sicilia di Ragusa alla presenza del dirigente della Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti della Provincia di Ragusa, Fabio Ferreri. Analizzata la tematica della gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa, per l'indiscutibile ripercussione che la sua gestione comporta per i cittadini e gli inevitabili interessi economici e ambientali che comporta. Il commissario provinciale Salvo Mallia, in apertura dei lavori, ha evidenziato il costante impegno del partito per l'adozione di ogni misura che possa garantire la tutela dell'ambiente, la corretta gestione dei rifiuti e la salvaguardia della salute dei cittadini.

La provincia di Ragusa nel sistema di raccolta differenziata tematica dello smaltimento dei rifiuti ha raggiunto medie e risultati che superano quelle regionali e al pari di quelle dei territori con un dato di raccolta di smaltimento dei rifiuti del 68,3% con ben tre comuni e sopra l'80% nella raccolta differenziata. Fabio Ferreri ha anche trattato l'annoso problema delle discariche che vengono ritenute portatrici di malattie, presenza di percolato, biogas e di inquinamento ambientale generale e che, secondo la specifica normativa, devono distanziarsi di almeno 5 km dagli agglomerati urbani.

Per gli inceneritori, ha chiarito che il loro funzionamento si basa su principi secondo cui il rifiuto, per essere incenerito e, quindi, bruciato per avere potere calorifero. Per i dati rilevati in provincia di Ragusa, dove il ciclo dei rifiuti viene differenziato in misura notevole, la previsione di un inceneritore risulterebbe inutile, atteso che annualmente vengono generati 140 mila tonnellate di rifiuti di cui 37 tonnellate allo stato attuale vengono inviate a Caltagirone, una parte dei rifiuti giornalieri va presso le due piattaforme della provincia, mentre la restante parte di rifiuti indifferenziati è destinata alla discarica di Ragusa. Ferreri, sulla scorta della sua esperienza, ha anche avanzato delle proposte pragmatiche.

Si placa la psicosi per AZ in Sicilia in coda negli hub

I numeri nell'Isola. Sono 1.301 i nuovi positivi in 24 ore e 675 guariti
La campagna "Open weekend" prosegue anche oggi fino alle 22

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Contagi stabili in Sicilia, con un lieve aumento dei ricoveri in area medica e dei decessi. Se volessimo mettere a confronto i dati del report di ieri con quelli di venerdì possiamo senza smentita, parlare di un bollettino fotocopia. Sono 1.301 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore su 28.927 tamponi effettuati (tra molecolari e test rapidi) con un tasso di positività che si attesta al 4,5%.

A livello provinciale è ancora il capoluogo di regione e gli 82 comuni dell'area metropolitana che, tra l'altro sono ormai da giorni in "zona rossa" a tenere il primato di nuovi contagi.

Sembra infatti che questa sorta di lockdown finora non abbia prodotti i risultati sperati. Infatti, sono 458 i nuovi casi registrati. Seguono Catania con 186 e Agrigento con 172, poi Ragusa 131, Messina 105, Siracusa 96, Trapani 74, Caltanissetta 53 e infine Enna con 26 nuovi positivi al Coronavirus.

Dall'inizio pandemia i siciliani colpiti dal Covid-19 sono stati 194.644. Gli attuali positivi nell'Isola sono 25.477 (+602), di cui 24.072 in isolamento domiciliare obbligatorio.

Negli ospedali lieve aumento dei ricoverati in regime ordinario (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) sono 6 in più rispetto a venerdì per un totale di 1.216 pazienti.

Per quanto riguarda il dato dei decessi se ne sono contati, così come diffuso dal report del ministero della Salute 24, rispetto ai 21 del giorno precedente. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.152 morti. Mentre i guariti sono 675.

Istituite altre due nuove "zone rosse" nel Siracusano: i Comuni di Ferla e Buccheri resteranno "blindati" da domani a venerdì 30 aprile. L'ordinanza del presidente della Regione adottata su richiesta dei sindaci e a seguito della relazione dell'Azienda sanitaria provinciale aretusea, si è resa necessaria a causa del considerevole aumento di positivi.

Altro capitolo è quello relativo alla campagna vaccinale. Prosegue con grande successo l'Open weekend iniziato venerdì e che si chiuderà oggi presso i 66 hub e centri dell'Isola dove sarà possibile vaccinarsi anche senza essersi registrati sull'apposita piattaforma di Poste italiane. Queste le strutture disponibili per provincia: Agrigento, 11; Caltanissetta, 2; Catania, 9; Enna, 4; Messina, 5; Palermo, 16; Ragusa, 3; Siracusa, 7; Trapani, 9. Evidentemente è stata scacciata la psicosi per l'AstraZeneca e i siciliani hanno fatto le corse per vaccinarsi. Alle ore 18 di ieri - ma il dato è in continuo aggiornamento, tenuto conto che alcune strutture chiuderanno i battenti alle 22 - infatti si sono già vaccinate in Sicilia, con il siero anglo-olandese prodotto a Oxford, 8.127 persone. Venerdì alle 17.30 erano state 7.713 (mentre giovedì, in tutta la giornata, 2.464). Il totale provvisorio delle inoculazioni di ieri con tutti i sieri a disposizione è invece 23.166. Dall'inizio della campagna vaccinale, nell'Isola, sono già state somministrate 1.074.283 dosi. Ed ancora migliaia di medici specializzandi e farmacisti ospedalieri in formazione verranno coinvolti dalla Regione nella campagna di vaccinazione. Ad annunciarlo il presidente Nello Musumeci, che ha firmato un accordo con le tre università statali di Palermo, Catania e Messina.

REGIONI IN MARCIA IN ORDINE SPARSO SU UNDER 60

Record con oltre 350mila vaccinati: «Acceleriamo ancora»

ROMA. L'Italia fa segnare il record di vaccinazioni anti-Covid con oltre 356mila in un giorno e il ministro della Salute, Roberto Speranza, promette: «Accelereremo ancora nelle prossime settimane». Finora quasi 10 milioni e mezzo di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 17,5% della popolazione. Quasi 4,4 milioni anche il richiamo. Più della metà degli over 70 sono stati vaccinati con almeno una dose, anche se ancora con notevoli differenze tra regioni. Ora inizia la parte più difficile della campagna di massa tra gli anziani e i fragili, con una parte che non vuole vaccinarsi o che va raggiunto a domicilio. Nel complesso il rifiuto del vaccino viene stimato al 12% da un sondaggio sul Corriere della Sera, con prevalenza di riottosi nel Nordest. A Pratica di Mare sono arrivate intanto altre 400mila dosi di Moderna: da oggi saranno distribuite alle Regioni. Secondo il quotidiano britannico Guardian l'azienda Usa ha problemi nella produzione e ciò potrebbe ripercuotersi nelle consegne sia nell'Ue che nel Regno Unito e Canada.

Sul territorio italiano il piano vaccinale si va attuando con scenari molto variegati. In Sicilia l'Open Weekend ha portato a quadruplicare le dosi somministrate. Direttamente al sito per l'iniezione anche a Taranto per la fascia 70-79 anni, con un buon successo dell'iniziativa. In Sardegna invece è andato in tilt il sistema informatico degli hub e i dati delle tessere sanitarie sono state registrati su carta dagli operatori, con conseguenti lunghe file.

La fase successiva della campagna vaccinale riguarderà gli under 60. Le Regioni avranno una certa libertà su come procedere. Del Lazio già si sa che continuerà a seguire il criterio anagrafico a scalare e aprirà AstraZeneca anche agli under 60 su base volontaria. Pure in Friuli Venezia Giulia si seguirà l'anagrafe: si partirà dai 55-59enni. La Campania conferma il doppio binario: fascia d'età decrescente e categorie strategiche, come gli operatori del turismo in vista dell'estate. In Basilicata toccherà a tutti i lavoratori che sono stati in prima linea nella pandemia. In Liguria dall'11 maggio prenotazioni per i 55-59enni e avanti fino al 15 giugno quando si potranno prenotare i 40-44enni. In Alto Adige a inizio maggio si conta di passare ai 50enni. In Puglia l'obiettivo è dare anche il richiamo agli over 60 entro il 18 luglio, per poi passare agli under 60. In Veneto agli under 60 toccherà dopo l'estate. In Umbria infine si sa solo che gli under 60 saranno tutti vaccinati con Pfizer.

IL VIROLOGO: RIAPRIRE SENZA RIPETERE GLI ERRORI DELL'ESTATE

Broccolo: «Mascherine anche dopo essersi vaccinati»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Essere vaccinati non vorrà dire togliere la mascherina: per riaprire in sicurezza è importante continuare a tenere alta la guardia finché non sarà raggiunta l'immunità di gregge. «In attesa di quel momento l'alternativa non è certamente restare chiusi: si tratta di sfruttare nel migliore dei modi il vantaggio combinato della vaccinazione e dell'estate», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca. «È importante - aggiunge - non ripetere gli errori fatti nell'estate 2020».

La mascherina non va tolta dopo essere stati vaccinati «perché la vaccinazione non è efficace al 100% e, soprattutto, non è riferita all'infezione ma alla malattia». Essere vaccinati significa infatti ridurre notevolmente il rischio di ammalarsi di Covid-19, ma «non garantisce di non infettarsi, né di non potere trasmettere l'infezione». Con i numeri italiani, prosegue l'esperto, «se chi è stato vaccinato non indossa la mascherina ha comunque la probabilità di infettarsi, anche se senza conseguenze, e di trasmettere l'infezione». L'importante, osserva, è evitare che si ripeta quello che è avvenuto nell'estate 2020, quando il virus circolava meno, ma la mancanza di un tracciamento e di un contenimento adeguati ha fatto risalire la curva dell'epidemia.

Insegna molto anche l'esperienza del Cile, che continua a vedere aumentare i nuovi casi con il 37% della popolazione vaccinata. Tra le possibili cause, osserva Broccolo, ci sono «la diffusione di ceppi più virulenti dal Brasile, l'aumento dei cileni che viaggiano nel Paese e la ridotta adesione alle distanze sociali dopo il programma di vaccinazione ha dato alle persone un falso senso di sicurezza. Finché non si arriva a circa il 70% della popolazione vaccinata togliere le mascherine significa vanificare l'effetto del vaccino».

«Le varianti - osserva Broccolo - complicano la situazione, considerando che non possiamo togliere mascherina finché non sia vaccinato circa il 70% della popolazione: una percentuale che al ritmo attuale sarà possibile raggiungere solo a fine anno». Anche nel caso in cui si riuscisse a raggiungere il livello di 500.000 dosi al giorno, «l'immunità di gregge non si potrà raggiungere se non a fine agosto».

Spostamenti ed eventi, rebus pass in attesa delle riaperture del 26

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Conto alla rovescia verso le riaperture del 26 aprile annunciate dal premier Mario Draghi, con l'incognita del pass per gli spostamenti tra regioni e l'accesso ad eventi. Sul tema domani si confronterà il Cts: tra le ipotesi in campo, un'app con un codice QR sul modello di quella israeliana e di quella cui sta lavorando anche l'Ue, ma ci vorrà tempo per attivarla. Dal 26 potrebbe così bastare una certificazione che dimostri una delle 3 condizioni richieste: vaccinazione, test negativo, guarigione.

Sarà il Consiglio dei ministri tra martedì e mercoledì a varare un decreto con le nuove regole ed il ritorno delle zone gialle. Intanto, ieri si sono registrate altre 310 vittime (in calo) e 15mila nuovi contagiati, stabile al 4,6% il tasso di positività. Continuano a calare terapie intensive (-26) e ricoverati (- 643). E non si arrestano le polemiche, con Matteo Salvini che chiede di anticipare le riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco delle 22 e Giorgia Meloni che parla di «passi indietro», mentre a piazza del Popolo a Roma mille lavoratori dello spettacolo sono stati protagonisti di un flashmob con i bauli ed a Cagliari sono scese in piazza 500 persone al grido: «Siamo stanchi di non lavorare».

Il pass - è l'indicazione di Palazzo Chigi - servirà a spostarsi tra regioni di colore diverso e ad andare allo stadio, a concerti o altri eventi. Sulle esatte condizioni da rispettare (vaccinazione, guarigione, tampone negativo) si pronuncerà il Cts cui il governo ha chiesto un parere. Si passerà poi alla realizzazione tecnica, che non si annuncia breve, ma l'intenzione è di procedere in linea con l'app europea che dovrebbe diventare operativa a luglio. Il pass italiano dovrà essere interoperabile con quello Ue. Potrebbe trattarsi di un codice QR da esibire sul cellulare o da stampare. Dovrà essere superato il vaglio del Garante della Privacy. Rispetto al precedente dell'app Immuni, che non è decollata, a favorire la diffusione della certificazione tra gli italiani sarà l'interesse ad averla per viaggiare o assistere agli eventi. Ma c'è già chi protesta, anche nella stessa maggioranza. «Non scherziamo! Bene l'inversione di rotta con le riaperture dal 26 aprile. Ma la contropartita - sostiene il leghista Armando Siri - non può essere l'introduzione di un pass sanitario». Il radicale Maurizio Bolognetti annuncia la «disobbedienza civile» contro quella che definisce «una patente discriminazione».

Il via libera a tutta una serie di attività all'aperto dal 26 definito da Draghi «un rischio ragionato» dovrà avvenire con rispetto scrupoloso delle prescrizioni su distanze, spazi, dispositivi. Un'indicazione che il Viminale tradurrà ai prefetti con una nuova circolare da trasmettere alle forze dell'ordine che faranno i controlli. Il decreto che il governo si prepara a licenziare fisserà i termini delle riaperture: dal 26 aprile in zona gialla sarà possibile mangiare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dall'1 giugno anche in quelli al chiuso, ma solo a pranzo. Nella stessa data via libera sempre all'aperto a teatri, cinema e spettacoli mentre i musei saranno accessibili anche al chiuso così come piscine e palestre. «Credo - ha detto la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini - che ci aspetti un'estate da trascorrere in tranquillità e dunque possiamo prenotare le vacanze, ce lo auguriamo tutti, rigorosamente in Italia per aiutare la nostra economia, ma non è un liberi tutti, bisogna mettere in campo tutte le cautele». Gli "aperturisti" nella maggioranza spingono per un'ulteriore accelerazione. In prima fila Salvini: «Prossimi obiettivi: anticipare riaperture al chiuso e cancellare il coprifuoco delle 22. Avanti, non si molla», dice. Mentre Daniela Sbrollini (Italia Viva) invita l'esecutivo a riaprire piscine e palestre al coperto già dai primi di maggio. Ed il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, chiede i ristoranti aperti anche al chiuso in zona gialla. Sempre all'attacco FdI. «Continuare con il coprifuoco è uno sfregio alla libertà individuale», secondo Giorgia Meloni. Invita alla cautela il governatore della Campania, Vincenzo De Luca: «Dobbiamo fare molta attenzione, se apriamo in maniera scriteriata tra 15 giorni chiudiamo tutta Italia».

Aspettando il 26, è folla nelle strade, dal lungomare di Ostia alle vie dei centri storici di Roma a Torino, dove nel primo sabato arancione la gente si è messa in fila fuori dai negozi.

DAL 15 MAGGIO AL MARE

Vaccini, app e zone blu: così le spiagge riaprono

ROMA. App per prenotare da remoto l'ombrellone in sicurezza, protocolli innovativi per diventare "zone blu" e ottenere la certificazione europea "ecolabel", misure di distanziamento e sanificazione: da Nord a Sud gli stabilimenti balneari sono pronti a riaprire il 15 maggio, in linea con le nuove indicazioni del governo. La sfida, ribadiscono gli imprenditori che aderiscono al Sib, il Sindacato balneari, è quella dei vaccini: e c'è chi si candida a contribuire alla campagna nazionale vaccinando a proprie spese il personale.

«L'anno scorso abbiamo fatto un grande sforzo per ridisegnare il concept delle spiagge, implementare gli spazi, potenziare i sistemi digitali di prenotazione, sanificare», spiega Alessandro Berton, presidente di Unionmare Veneto. «Da qui non si torna più indietro: se siamo riusciti a trasformare un momento drammatico in un innalzamento della qualità dei servizi per i nostri ospiti, non possiamo dimenticare che è cambiata anche la sensibilità dei clienti, che ormai chiedono giustamente standard minimi di sicurezza molto elevati. Ecco perché dobbiamo pensare al futuro: l'obiettivo è trasformare tutta la costa veneta in una "blu zone", arrivando a certificare protocolli di sicurezza, sanificazione e sostenibilità in grado di ottenere in breve tempo il marchio europeo "Ecolabel". È una sfida importante che dobbiamo vincere per lanciare un messaggio anche al turismo tedesco di prossimità, per noi importantissimo». La grande macchina della costa veneta è in moto: «Parliamo di 100mila addetti, al lavoro da aprile».

Se negli stabilimenti della Riviera romagnola i lavori sono avanti e a Rimini la ruspa ha cominciato a spianare la grande duna lunga chilometri che serve a proteggere i lidi dalle mareggiate invernali, anche in Liguria si guarda con fiducia alle riaperture di metà maggio: «I protocolli messi in campo l'anno scorso nei 1.250 stabilimenti della regione hanno funzionato, non ci sono stati cluster nei nostri lidi», sottolinea Enrico Schiappapietra, presidente regionale del Sib. «Le regole restano le stesse, 10 metri quadrati di area per ciascun ombrellone, 1,5 metri tra i lettini, 3,5 metri tra le file di ombrelloni, percorsi differenziati, sanificazioni continue. In più, attraverso il consorzio Obiettivo Spiagge, stiamo realizzando una app che consenta la prenotazione dell'ombrellone da remoto e la compilazione della documentazione necessaria per la tracciabilità, per evitare code o affollamenti all'ingresso». Ma quest'anno l'intenzione è anche «fare un passo avanti e contribuire alla campagna vaccinale: d'accordo con le associazioni liguri degli hotel e delle altre categorie, siamo pronti a vaccinare dipendenti e collaboratori a nostre spese, nel rispetto chiaramente delle graduatorie, delle tabelle di età, della vulnerabilità. Speriamo in una risposta positiva delle istituzioni: mercoledì abbiamo un incontro con il presidente della Regione, Toti».

Una proposta che trova concorde Mario Morra, titolare del Bagno Elena di Napoli: «Gli stabilimenti balneari sono pronti. Ma sul fronte del turismo la competizione è globale: se vogliamo confrontarci con i mercati esteri che sono avanti con i piani vaccinali, se puntiamo ad affiancare i flussi internazionali al turismo di prossimità, dobbiamo vaccinare anche noi. Evitando di favorire i furbetti, salvaguardando le fasce deboli, dobbiamo però avere bagnini vaccinati, personale di accoglienza vaccinato. È una sfida titanica, ma se governo, Regioni e Asl mettessero a disposizioni le dosi, potremmo procedere a spese nostre. Si potrebbero prestare gli stessi stabilimenti: ce ne sono oltre 20mila, alcuni molto grandi e dotati di locali per le infermerie. Penso al modello Israele, dove la gente è stata vaccinata nei bar. Ci vuole dinamismo, bisogna osare».

«Salvini a giudizio». E lui: «A testa alta»

Caso Open Arms. Sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio: per il gip di Palermo l'ex ministro dell'Interno deve essere processato, come chiesto dalla Procura. L'avv. Bongiorno: «Dilatazione dei tempi, non condanna»

LARA SIRIGNANO

PALERMO. Nessun ripensamento, nessun rimpianto. Si va avanti a testa alta. Lo scrive su twitter prima del verdetto, lo ripete all'uscita dall'udienza preliminare che lo manda a giudizio per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. Ma l'espressione del viso è tesa e le stoccate ai magistrati e alle loro «sentenze politiche» non tardano ad arrivare. Palermo accoglie Matteo Salvini con una pioggerella fitta e un freddo fuori stagione. Cielo scuro come l'umore del leader della Lega dopo la lettura del verdetto che chiude la fase preliminare di una vicenda giudiziaria lunga due anni.

Secondo il gip di Palermo l'ex ministro dell'Interno non va prosciolto. Non è una affermazione di responsabilità, precisa il magistrato, ma gli elementi per sostenere l'accusa in giudizio ci sono. Saranno i giudici del tribunale a dire se il senatore, impedendo alla nave della ong catalana Open Arms e ai 147 migranti soccorsi in mare di attraccare a Lampedusa commise i reati di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. I magistrati della Procura, che hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato, escono senza fare commenti. L'avvocato Giulia Bongiorno, legale di Salvini, invece, si ferma con i giornalisti. «Questa è una udienza filtro. Non c'è stata una sentenza di condanna, non c'è stata una valutazione negativa», dice, annunciando che la linea difensiva che adotterà davanti al tribunale dal 15 settembre sarà la stessa seguita finora: il divieto di sbarco era stato deciso dall'intero Governo coerentemente con la linea politica adottata nella gestione dei migranti, il capo di imputazione è sbagliato perché nessuna limitazione della libertà ci fu, visto che Malta e la Spagna avevano offerto porti sicuri alla ong che, dunque, aveva "centomila opzioni"». E malgrado ciò, per la legale, per una strategia politica si diresse a Lampedusa. «Ci sarà solo una dilatazione di tempi, ma alla fine emergerà la verità», dice Bongiorno, anticipando che in giudizio citerà l'ex premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

E a chiarire cosa è accaduto ad agosto del 2019 sarà il tribunale che dovrà ripercorrere una vicenda complessa iniziata il primo agosto di due anni fa. La ong catalana soccorre decine di migranti in mare e chiede l'assegnazione di un porto sicuro. Da Roma arriva il no del Viminale. Salvini dispone il divieto di ingresso, transito e sosta nella acque territoriali italiane. Con lui firmano anche i ministri alle Infrastrutture e alla Difesa di allora, Danilo Toninelli ed Elisabetta Trenta (Difesa). Comincia un braccio di ferro tra Governo e ong. La nave è a poche miglia da Lampedusa, la situazione a bordo esplosiva: i profughi sono in condizioni di grave disagio psichico e fisico. Il 13 agosto i legali della Open Arms presentato un ricorso al Tar del Lazio, contestando il divieto firmato dai tre ministri italiani per «violazione delle norme di diritto internazionale del mare in materia di soccorso». Il Tar dà loro ragione, sostenendo che a bordo la situazione è di eccezionale gravità e che la nave può entrare nelle acque territoriali italiane. Una decisione che fa emergere una spaccatura nell'esecutivo con Salvini che resta sulle sue posizioni e Trenta e Toninelli che non firmano il nuovo divieto di ingresso.

La ong intanto chiede l'assegnazione del porto sicuro anche a Malta e alla Spagna che acconsentono, ma le condizioni dei profughi, dicono a quel punto a bordo, impongono una soluzione rapida. A sbloccare lo stallo sarà la Procura di Agrigento che dopo una ispezione con uno staff di medici, il 20 agosto, sequestra la nave e fa sbarcare tutti. Le parti civili, ong in testa, parlano di vittoria ed esprimono grande soddisfazione. «Mi spiace per i miei figli, ma non torno a casa preoccupato. Ho solo difeso i confini del mio Paese e rifarei tutto», replica Salvini. Venti minuti di botta e risposta con i giornalisti, poi torna a Roma. «Vado a occuparmi di riaperture e vaccini», dice.

LE REAZIONI

Fazioni opposte: scelta politica o come legge impone?

«È veramente triste, in termini di giustizia, vedere una richiesta di archiviazione da parte del procuratore a Catania e vedere a Palermo, per fatti sostanzialmente identici, un rinvio a giudizio». Lo dichiara Roberto Calderoli, vice presidente del Senato umanamente dispiaciuto per l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini sostenuto dai leghisti: «Salvini - rilevano - è chiamato ad affrontare un processo, che non avrebbe dovuto celebrarsi, solo per aver deciso di opporsi all'immigrazione clandestina di massa. Ancora una volta le valutazioni di alcuni magistrati hanno il sapore della politica, ma siamo certi che nel processo emergerà la verità e le responsabilità saranno chiare».

Opinione condivisa da tutto il centrodestra con Giorgia Meloni (Fdl) che definisce la decisione «scioccante». L'assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana Alberto Samonà (Lega) afferma: «Matteo Salvini sarà processato per avere, da ministro dell'Interno, difeso l'Italia e i nostri confini. Il 15 settembre a Palermo si processerà non soltanto l'uomo e il politico Salvini, ma il nostro Paese, colpevole di avere espresso con dignità la propria sovranità rispetto alle inconcludenti politiche di una Unione europea che aveva lasciato l'Italia da sola di fronte all'emergenza sbarchi».

Opposta l'opinione delle ong, di Mediterrane: «C'è un giudice a Palermo», di Leu («Da Salvini tossine di intolleranza» ha detto La Forgia), di Legambiente («La difesa dei diritti umani, dei più sofferenti, dei più deboli non può essere violata per ragioni politiche, di braccio di ferro con l'Europa o per propaganda». E il sindaco di Napoli uigi De Magistris su Twitter scrive: «Loro sequestravano e mettevano a rischio la vita di esseri umani disperati, noi a Napoli davamo rifugio ad Open Arms. Restiamo umani».